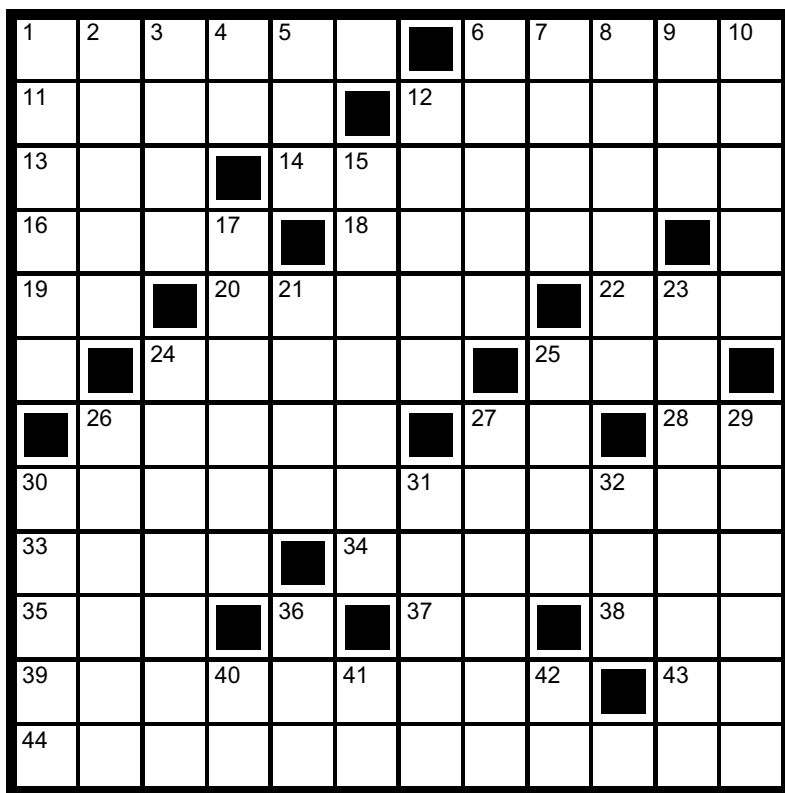


## I GIOCHI



## ORIZZONTALI

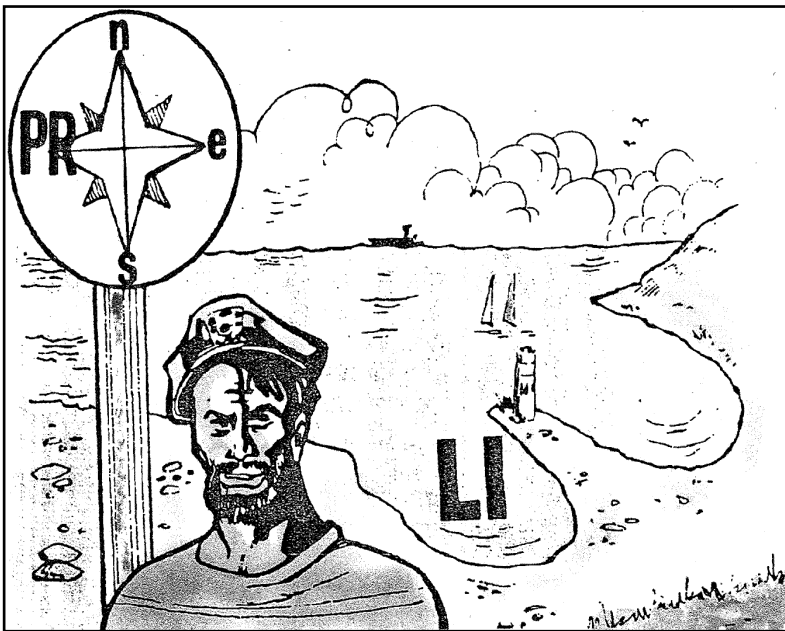
1. Animale proboscidato - 6. Sono anche mobili... - 11. Finisce... col violetto - 12. Contatore per la radioattività - 13. Corriere Del Ticino - 14. Nodo che stringe - 16. La... divisa del meccanico - 18. Altrimenti detto... alla maniera di Virgilio - 19. Preposizione articolata - 20. Rumore che si fa cadendo - 22. Il Lao più famoso - 24. Proprietà terriera - 25. L'art di Warhol - 26. Si spiccano da terra - 27. La nota che intona - 28. Si ripetono... nel parlare - 30. Guarnizione della federa - 33. Comodità... singolare - 34. Mandrie - 35. I feudatari etiopici - 37. Le vocali in fili - 38. L'acqua ...de toilette - 39. Janick, hockeista su ghiaccio - 43. Le gemelle dell'anno - 44. Sfrutta... il cacao.

## VERTICALI

1. Il battito dell'orologio - 2. Difficili a compiersi - 3. Brad fra i divi - 4. Come sopra... in breve - 5. Cosa... per Cicerone - 6. Non disposto allo scherzo - 7. Conservatorio Internazionale Scienze Audiovisive - 8. L'ottavo mese dell'anno - 9. Non si dà all'amico - 10. L'Antipa re di Giudea - 12. Si apre nella costa - 15. Lo è la frutta confettata - 17. Isola da... vacanza da sogno - 21. Offese infamanti - 23. Furono sconfitti a Mantinea (362 a.C.) - 24. Falso e ipocrita - 25. Pasticcio da mangiare - 26. Tagliati dal falegname - 27. Sottile lastra metallica - 29. La rete TV di Domenica in - 30. Dopo avanti nel comando militare - 31. Specialità della moto - 32. Precedono le altre - 36. Incorporated (abbrev.) - 40. Sono uguali nel riciclo - 41. In mezzo ai rumori - 42. In trenta dopo tre.

## REBUS

(frase 5, 8)



## SUDOKU

Facile

Medio

4	6	2	1	8				
		2	4					
	9		6		2			
	3		6	5	8			
5	4		1		6	3		
	8	7	2		4			
2	5			9				
			7	1				
		6	2	5	1	8		

7	6	8	4	1				
		5	6			7	8	
	9			7	1			
2							9	
3	5						1	4
	9							3
		8	6			9		
6	4			8	5			
		4	1	3		8	5	

## LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

## Cruciverba

S	P	A	D	I	N	A	T	E	C	A
M	O	L	I	N	O	U	O	V	O	
A	V	A	R	U	A	S	T	I	N	G
C	E	R	E	I	S	C	O	T	C	H
C	R	I	T	R	I	A	H	I		
H	A	B	H	F	A	T	E	A		
I	B	A	R	F	U	M	I	N		
P	O	L	E	S	A	N	O	U		
R	E	N	Z	E	T	T	I	T	S	E
O	R	S	O	U	T	O	P	I	A	
O	L	A	E	D	O	N	I	S	T	A
M	A	I	A	L	I	E	L	I	A	S

## Sudoku

7	2	6	1	4	5	9	3	8	9	3	4	2	5	8	6	1	7
1	3	4	2	8	9	5	6	7	1	2	5	3	6	7	4	8	9
5	8	9	3	6	7	1	2	4	6	7	8	1	4	9	2	3	5
2	1	3	4	5	6	7	8	9	2	1	3	4	7	5	8	9	6
4	5	7	8	9	2	3	1	6	4	5	6	8	9	1	3	7	2
6	9	8	7	1	3	2	4	5	7	8	9	6	2	3	1	5	4
3	4	1	5	7	8	6	9	2	3	4	7	5	1	2	9	6	8
8	6	5	9	2	1	4	7	3	5	6	1	9	8	4	7	2	3
9	7	2	6	3	4	8	5	1	8	9	2	7	3	6	5	4	1

## Rebus

(10, 7)  
P oli ED ricama E S T Ra = POLIEDRICA MAESTRA

Consigli giuridici www.tcs-protezione-giuridica.ch

di Andrea Roth\*

## PIOVE E IL TERGICRISTALLO SI ROMPE



**Sono in auto, sto percorrendo l'autostrada e piove: improvvisamente si stacca un tergicristallo. Che cosa devo fare? Mi devo fermare e attendere che arrivi la pattuglia di soccorso?**

■ I veicoli possono viaggiare solamente quando il loro utilizzo può garantire la sicurezza d'esercizio e quella degli altri utenti della strada. Essi devono quindi essere equipaggiati e mantenuti in modo tale da rispettare le regole della circolazione e da non mettere in pericolo il conducente, i passeggeri o gli altri utenti della strada (art. 29 LCStr). Il conducente deve assicurarsi che il proprio veicolo si trovi in perfetto stato di marcia (art. 57 cpv. 1 ONC): ad esempio devono sempre essere mante-

nuti puliti i vetri (art. 57 cpv. 2 ONC). In caso di avarie minime il conducente può proseguire il viaggio, naturalmente con la dovuta attenzione (art. 57 cpv. 3 ONC). Queste avarie non devono compromettere la sicurezza d'esercizio del veicolo: potrebbe essere il caso, durante il giorno, di un faro anabbagliante difettoso oppure di un tergicristallo rotto in assenza di pioggia. In ogni caso le riparazioni devono essere eseguite il più presto possibile.

Solo quando si verifica una panne il conducente può fermarsi nelle corsie di emergenza e sugli spiazzi appositamente segnalati. Per panne si intende un evento improvviso e imprevedibile, per il quale il veicolo o il conducente non si trovano più in condizione di procedere. Potrebbe dunque venir considerata una vera e propria panne anche solo la rottura di un tergicristallo mentre vi è una forte pioggia: in tale situazione si deve accostare il veicolo

nella corsia di emergenza e segnalare la presenza in attesa del soccorso stradale.

Prima di abbandonare il veicolo si devono attivare le luci di emergenza e, in caso di oscurità, anche le luci di posizione. Per ragioni di sicurezza, tutti gli occupanti devono abbandonare l'auto unicamente dal lato destro e sostare al riparo dal traffico, possibilmente dietro il guidovia.

Il segnale di emergenza, comunemente detto «triangolo», deve essere collocato dietro il veicolo ad almeno 50 m e, sulle strade a traffico rapido, ad almeno 100 m. Se è in sosta in autostrada su una corsia di emergenza, il veicolo deve essere accostato il più possibile al margine destro e il triangolo andrebbe posato almeno 200 m dietro al veicolo in panne.

\* avvocato ed esperto giuridico di TCS Protezione Giuridica

## L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI\*

## GLOBALIZZAZIONE TRA PRO E CONTRO



■ L'elezione del presidente Trump ha rilanciato il tema della globalizzazione che ha portato molti vantaggi a livello mondiale, ma anche grossi problemi soprattutto nelle nazioni europee e

in Svizzera. Elencarli tutti è quasi impossibile. Ricordo i principali: crescita economica e monete deboli, calo dei posti di lavoro dove si diffonde pericolosamente la precarietà specialmente per i giovani e per le persone con più di 50 anni, Stati fortemente indebitati e con apparati burocratici costosi, procedure burocratiche macchinose e più complesse che si riflettono negativamente sulle iniziative economiche; perdita di posti di lavoro nell'industria e in misura crescente nei servizi. A ciò aggiungo l'invecchiamento della popolazione, le massicce migrazioni di persone in fuga da guerre o alla ricerca di una vita migliore, il terrorismo, il malcontento di una parte sempre più grande dei cittadini che si traduce in risultati elettorali contro le classi dirigenti, ecc. Chi si fa interprete di questi disagi trova un facile e ampio consenso politico. Questi sono temi molto complessi per i quali non è semplice trovare soluzioni immediate ed efficaci. Questo malcontento comprensibile e evidente in troppe nazioni europee (vedi l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea) e pure negli Stati Uniti (l'elezione di Trump votato dal ceto medio) non può essere trascurato perché prima o poi

potrebbe innescare forti reazioni popolari con esiti imprevedibili e pericolosi per le democrazie occidentali. In più per la Svizzera la forte rivalutazione del franco come conseguenza della debolezza delle nazioni europee e di riflesso dell'euro.

La nostra società non può abbandonare i giovani che al termine della loro formazione o dei loro studi si ritrovano disoccupati e alla disperata ricerca di un posto di lavoro indispensabile per applicare quanto imparato e per poter realizzare i progetti della loro vita. Quando in Italia, in Spagna e in altre nazioni la disoccupazione giovanile raggiunge dal 25 al 40% di tutti i giovani e molti accettano posti di lavoro pagati miseramente e senza nessuna prospettiva c'è qualcosa che non funziona nella nostra società e ciò è un campanello di allarme che tutti, imprenditori compresi, non devono trascurare.

La globalizzazione ha certamente favorito la crescita economica e il miglioramento del livello di vita della popolazione di numerose nazioni in via di sviluppo, favorita dalla creazione nei loro territori di aziende appartenenti a gruppi occidentali. Gli scambi commerciali sono aumentati, certi prodotti e servizi sono diventati più accessibili, ma nelle nazioni occidentali sono cresciuti i problemi.

Senza dimenticare una certa facilità di dirigenti aziendali chiamati sovente a salvare ditte in difficoltà, ma spesso a far crescere gli utili e i guadagni quasi sempre riducendo i posti di lavoro o spostando unità produttive di beni o di servizi in nazioni a basso costo. Dove sono finiti gli industriali che nel passa-

to, oltre a portare al successo le loro iniziative, si preoccupavano anche della salute e del benessere dei loro collaboratori, realizzando per loro e per le loro famiglie scuole, zone di svago, abitazioni a pigioni moderate? Purtroppo questi veri imprenditori-proprietari sono scomparsi e sono stati sostituiti da troppi azionisti anonimi, da fondi di investimento o da grossi gruppi che cercano solo il massimo profitto in tempi brevi (anche comperando e poi rivendendo aziende) e per questo si appoggiano a dirigenti che non sono legati alla storia dell'azienda, al suo ruolo e alla regione in cui opera. Essi cercano unicamente guadagni più elevati che alla fine si traducono in premi e stipendi sempre più alti.

Tre o quattro anni fa l'Università americana di Harvard organizzò un incontro con i presidenti e direttori generali di una ventina di grandi gruppi industriali e di servizio americani, i quali avevano spostato all'estero, principalmente in Asia, centri di attività e migliaia di posti di lavoro. Scopo dell'incontro era di convincerli a modificare la loro politica di delocalizzazione per riportare una parte di posti di lavoro negli Stati Uniti e di impegnarsi a non più spostarne altri all'estero. L'obiettivo è stato raggiunto perché questi dirigenti hanno capito l'importanza e il ruolo sociale delle loro aziende e si sono impegnati entro il 2020 a creare negli USA diversi milioni di nuovi posti di lavoro! Anche in Europa e in Svizzera questo discorso andrebbe affrontato seriamente. Ne parlerò nel mio prossimo contributo. (1)

\* già consigliere nazionale

## La sperimentazione nella Scuola media

■ I docenti della Scuola media di Morbio Inferiore hanno deciso di scrivere una lettera aperta perché sentono l'urgenza di chiarire la loro posizione in merito all'attuale consultazione e alla prossima sperimentazione della riforma «La scuola che verrà». Lo scorso 6 ottobre, Emanuele Berger, direttore della Divisione scuola, ha incontrato gli insegnanti delle Scuole medie di Morbio, Chiasso e Stabio al fine di precisare i contenuti della riforma. Dopo la lunga presentazione, sono state poste poche domande, seguite da un pesante silenzio, che non vorremmo fosse interpretato come un docile consenso. Vi è la sensazione che questa riforma sia imposta dall'alto e che sia tutt'altro che condivisa. Desideriamo esprimere chiaramente la nostra perplessità sulla messa in pratica di un progetto che ancora oggi non pare del tutto chiaro. Siamo preoccupati che degli allievi, e dunque anche i nostri, siano coinvolti in una sperimentazione che risulta poco condivisa, poco chiara e, al mo-

mento, poco approfondita.

Recentemente, anche la Commissione scolastica del Gran Consiglio ha espresso alcune perplessità sul progetto, chiedendone il rinvio. Sulla stessa linea si sono collocati i sindacati e le associazioni magistrali. Sono queste preoccupazioni che condividiamo pienamente. Di seguito elenchiamo alcuni aspetti a nostro giudizio meritevoli di grande attenzione.

● È necessario che tutti i genitori, e in particolare quelli coinvolti nella sperimentazione, siano puntualmente informati e consapevoli dei contenuti de «La scuola che verrà».

● Gli alunni avranno un orario scolastico stravolto, che cambierà nel corso dell'anno e che implicherà giocoforza l'insegnamento a blocchi in alcune materie.

● La riforma renderà estremamente complessa la pratica dell'insegnamento, per esempio con i blocchi o con gli effettivi ridotti. Già ora alcuni allievi hanno difficoltà a orientarsi con aule, materie e orari fissi.

● La valutazione subirà importanti modifiche e diverrà più macchinosa e complessa.

● I docenti avranno un aumento com-

plessivo del numero di allievi da seguire e pertanto un grado di conoscenza minore del singolo.

● Dovranno essere organizzate delle «settimane progetto», in cui la griglia oraria verrà abolita. Esse toglieranno del tempo all'attuale programmazione e quindi inevitabilmente gli argomenti affrontati in alcune materie saranno ridotti, il che inciderebbe di fatto sulla qualità. Il rischio di un livellamento verso il basso dei contenuti didattici è più che concreto. Ribadiamo quindi la necessità che i genitori siano informati compiutamente, perché se la sede di Morbio - o una qualsiasi altra - verrà scelta per la sperimentazione e se il progetto poi non verrà approvato dal governo, si correrà il serio rischio che «La scuola che verrà» si riveli per i nostri allievi tutto il contrario dei principi a cui tanto tiene, cioè di creare una scuola fondata sull'eccellenza, l'inclusività e l'equità. Principi che peraltro sono già alla base della scuola media ticinese. Documento approvato il 5 dicembre 2016 dal Collegio dei docenti della Scuola media di Morbio Inferiore

**Roberto Salek**, presidente del plenum dei docenti della Scuola media di Morbio Inferiore